Anno sesto — Domenica 26 novembre 1876 — Numero 48

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercerie n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

A I S O C I

DELLA « PROVINCIA DEL FRIULI »

Volgendo al suo termine l'anno, preghiamo chi ha sottoscritto per la *Provincia del Friuli* e chi l'ha ricevuta a mezzo postale, a saldare il loro conto coll'Amministratore sig. Emerico Morandini, o ad inviare un *vaglia* al di lui nome.

Il signor Morandini ha trasportato il suo studio da Via Mercerie al N. 24 Via Cavour Casa Luzzatto.

Il Re ai Moderati.

Se il Discorso della Corona (ormai letto, commentato, plaudito da tutti gli Italiani) a ragione può appellarsi un compendio del *programma di Stradella*, può eziandio ritenersi una lezione che Vittorio Emanuele volle dare ai Moderati.

Ognuno sa che il Discorso è scritto da un Ministro, anzi è il risultato delle considerazioni e deliberazioni di tutti i Ministri; ma ognuno deve sapere come Vittorio Emanuele non abbia mai voluto essere semplice annunciatore delle altrui idee. Italia non lo ignora; e la Storia ha già notato, riguardo il primo Re d'Italia, una certa perspicacia, per cui in date fasi della politica Egli seppe esprimere e far rispettare la volontà propria, pur serbando fede allo Statuto.

Noi dobbiamo dunque ritenere che il Discorso della Corona esprima non solo il pensiero de' Ministri, bensì anche il pensiero ed il volere del Principe. Quindi certe paure affettate dai Moderati ormai devono cessare, se davvero le sentirono nell'animo; e se non furono altro se non un'arma di Partito nella lotta elettorale, eglino comprenderanno ormai la inefficacia di essa per ismuovere la Nazione da' suoi propositi.

Infatti il Discorso della Corona ci apparve come la sintesi di quanto si disse e si fece e si è proposto di fare dagli Italiani, quando testè furono invitati dal Principe ad eleggere la Camera. Quindi abbiamo questa volta la buona ventura di sapere che le elezioni effettivamente interpretarono l'opinione del paese; che questa opinione sarà fatta valere a Montecitorio, e che ammirabile consenso esiste riguardo ad ogni punto esenziale della nostra esistenza politica, tra il Principe ed il Popolo.

I Moderati hanno obbligo di meditare il Discorso della Corona. Esso è una lezione per loro, più che non sia per noi che sempre nutrimmo fiducia nella fermezza de' principj e nel progressivo sviluppo degli ordini costituzionali.

Dunque bando alle esagerate paure e ai rancori per la sconfitta. La fede del Principe, il senno de' Legislatori, il patriotismo de' Ministri e la concordia dei cittadini proveranno che la Nazione italiana è degna de' suoi presenti destini.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 24 novembre.

Ormai siamo all'ordine, per cominciare un nuovo ciclo nella cronaca del Parlamento. Io da qui ve ne farò rimarcare i punti più saglienti; però non aspettate da me che vi intrattenga sulla parte aneddotica dei Partiti, dacchè essa non istarebbe bene nei limiti brevi d'una lettera settimanale. Poi il *telegrafo ed i diari romani accontenteranno ogni* giorno la curiosità de' vostri lettori; quindi ad esservi utile preferirò sempre la sintesi all'analisi. Passo non poche ore a Montecitorio, e ho pur l'opportunità di privati colloqui con Onorevoli di Sinistra, di Destra e del Centro; perciò quel che prometto, saprò mantenere. Nè risparmierò la critica ed i raffronti; già ogni giorno dobbiamo tutti noi meditare ed imparare qualcosa per la vita pubblica.

Lunedì Senatori e Deputati s'affollarono nella aula, mentre pochissimi assistevano alla seduta reale che inaugurava l'ultima legislatura. Dunque da codesta affluenza ho potuto dedurre che si vuol cominciar per benino. E il discorso della Corona piacque assai, e si può chiamarlo una conferma del *programma di Stradella*. Taluni (per di dire qualcosa) annotarono come non sia esso troppo chiaro riguardo *alla* politica estera dell'Italia; ma a me sembra che Vittorio Emanuele non avrebbe potuto, meglio di quello che ha fatto, caratterizzare la nostra odierna situazione politica. Se straordinarii eventi la *modificheranno, anche* l'Italia *prenderà consigli* secondo le sue tradizioni ed i suoi interessi.

La nomina della Presidenza e dell'intero seggio fu questa volta un atto politico, cioè si volle far *prevalere* i *diritti della maggioranza*. Però dallo scrutinio si rilevò come la minoranza avea rinunciato ad ogni pretesa di combattimento... perchè d'esito impossibile. E sia Presidente l'on. Crispi; ma però non io avrei ritenuto un abdicare al nostro diritto, se fosse stato eletto l'on. Biancheri, che per *presiedere la Camera possiede* doti *specialissime* e lodevolissime. L'on. Crispi è di carattere troppo vivace; poi è il capo della Sinistra, e in certe discussioni difficilmente farà forza a sè stesso per mantenere l'imparzialità. Gli mancherà forse anche la costanza in un ufficio assai faticoso. Ma si volle così, affinchè non sembrasse che la maggioranza di oltre quattrocento Deputati non ne avesse neppur uno ritenuto idoneo all'alto uffizio!

Ho veduto tra de' vostri deputati, cioè gli onorevoli Billia, Verzegnassi e Fabris, e li ho veduti (com'è di tanti altri) sui seggi del centro destro. Ormai sarà impossibile che la disposizione materiale dei seggi esprima la forza numerica de' Partiti. Converrà dunque che si muti il linguaggio parlamentare, e che si tenga conto unicamente del voto.

Oggi e domani si nomineranno le Commissioni speciali, tra cui quella importantissima pel bilancio. Quindi si darà opera all'approvazione de' bilanci.. e si vedrà subito un principio delle promesse fatte a Stradella e nel discorso della Corona.

I deputati dell'Opposizione mi sembrano scoraggiati molto, nè per anco si concertarono su da farsi. A codesta negligenza contribuisce anche l'assenza dei capi, il Sella, il Lanza, il Minghetti. Quindi probabilmente la discussione dei bilanci passerà liscia per dar luogo, assai presto, a quella delle leggi più importanti e più aspettate dal paese. Nei Deputati ministeriali si è, per contrario, viva la speranza di contribuire efficacemente nell'iniziata Legislatura ad opera riparatrice. Eglino (come voi avete tante volte detto e ripetuto) si sono proposti di *aiutare* il *Ministero senza esserne ciechi strumenti*. E ad onore dei Deputati dell'Alta Italia devo dirvi che sino dal primo giorno compresero la necessità di stare uniti per far fronte alla preponderanza dei Deputati del mezzodì. Dunque *amici* e non *servi*, dunque non partiti regionali, ma avvedutezza e prudenza per non essere soverchiati dai veterani esperti, e forse troppo, nelle arti parlamentari. E io vi raccomando a predicare come appunto da questi *uomini nuovi* va a sperarsi salute alle nostre istituzioni. Tra i Ministri già a quest'ora l'on. Nicotera deve essersi accorto (egli che ha tanto ingegno) che il più degli *uomini nuovi* non sarà gente di leggieri maneggevole, e che staranno all'erta, affinchè i poteri dello Stato possano armonicamente coesistere e svolgersi logicamente.

Tutto sommato, la tredicesima Legislatura ebbe *inizio* sotto lieti auspicj. Pochi mesi, e si vedrà se ad essi risponderanno i fatti.

L'OPUSCOLO DELL'ON. CRISPI.

L'on. Crispi, nell'opuscolo pubblicato a questi giorni, ricorda quali siano le riforme che la Sinistra ha sempre domandato, e che perciò or che è divenuta governo deve sollecitare.

Egli crede che il Ministero debba avere una responsabilità politica di fronte al Parlamento ed una responsabilità giuridica e speciale dinanzi alla Corte dei conti.

Domanda che la Corte dei conti sia indipendente *dal potere esecutivo*.

Vuole che l'esazione delle imposte dirette sia fatta dallo Stato e non data ad appalto.

Propone che il Senato sia elettivo; che gli impiegati e i militari siano esclusi dal Parlamento; che sia accordata una indennità a coloro che sono investiti del mandato legislativo; che sia allargata la base del suffragio elettorale, accordandone l'esercizio a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere ed hanno 21 anno di età; che si possa esser deputato a 25 anni; che i Comuni e le Provincie siano autonome, che nominino queste i loro presidi, quelli i loro Sindaci, che gli amministratori delle Provincie e dei Comuni siano mallevadori de' loro atti e dell'uso che fanno del danaro pubblico.

Dalle riforme amministrative passando alle giudiziarie, l'on. Crispi vuole la Cassazione unica, sopprimendo anche il Tribunale supremo di guerra, l'indipendenza del Pubblico Ministero e della magistratura giudicante, migliorandone in pari tempo la condizione pecuniaria, ed infine l'unificazione dei Codici.

In questo elenco di riforme havvene taluna che non rappresenta che il pensiero dell'on. Crispi. Non tutti, per es., dividono l'idea del Senato completamente elettivo, e molto meno quella dell'indennità ai deputati. Ed invece molti credono indispensabili altre novità, la riduzione, per es., del numero dei deputati e lo scrutinio di lista.

Ma la parte secondo noi più importante dell'opuscolo è quella in cui l'egregio uomo rifà la storia della Sinistra italiana, e ribatte le accuse di repubblicanismo e i sospetti di poca lealtà costituzionale che gli avversari le affibbiano, abusando in troppo strano modo della credulità dei volghi censiti.

La monarchia fu accettata francamente, additata dallo stesso Mazzini come via alla unità italiana; e dopo, proclamato il nuovo Regno « sarebbe stato « prudente per noi, utile per la Nazione, di sfasciare « l'edifizio che noi stessi avevamo innalzato? ».

In politica, egli dice, *nulla havvi di assoluto ond'è che nel governo dei popoli le istituzioni valgono e mettono radici quando giungono opportune.*

« Al 1860 ci eravamo battuti ed avevamo governato nel nome di Vittorio Emanuele, chiamando i cittadini a riconoscerlo quale capo della nazione. Con qual animo avremmo potuto annunziar poscia che *ci eravamo ingannati e che alla monarchia*, fondata da noi ed acclamata da tutti, conveniva sostituire la repubblica?

» Se l'avessimo tentato, nessuno ci avrebbe prestato fede e si sarebbe associato a *noi*. Se avessimo trovato proseliti, avremmo suscitato la guerra civile mettendo in pericolo l'unità; la quale non avrebbe potuto resistere agli urti di una lotta intestina.

« E poi quale repubblica avremmo offerto all'Italia?

« Dimorando in Londra, conobbi molti francesi che avevano emigrato dal loro paese natio per le lotte demagogiche del 1848 e pel colpo di Stato del 1851. Spesso li sentii discutere fra loro, o lessi i libri e i giornali che essi pubblicavano sull'ordinamento del governo popolare; tenaci nelle proprie opinioni, intolleranti delle altrui, non vidi mai che si fossero *messi d'accordo*.

« E tra i nostri quali furono le idee, quale il contegno?

« Mazzini non ebbe consenzienti nè Cattaneo, nè Ferrari, illustri entrambi *per dottrina e per probità*; egli non potè attrarre a sè nè Montanelli, nè Manin, i quali negli ultimi anni della loro vita finirono con darsi alla monarchia.

« È inutile notare la differenza di forma e di sostanza pel governo della repubblica tra la scuola francese e l'italiana. Da Mazzini a Luigi Blanc è immensa la distanza, e solo può valutarla chi lesse le loro polemiche al 1855, quando negli spasimi dell'esilio vagheggiavano ambidue la cessazione dei principati in Europa. »

Nella pratica la forma del governo è secondaria.

APPENDICE

Le Commedie in lingua friulana ed un elogio della Contessa Caterina Percoto.

I nostri concittadini Lazzarini e Leitemburg, sull'esempio dell'antico teatro veneziano del Goldoni, e del moderno teatro piemontese — milanese — napoletano, diedero inizio tra noi, e felicemente, alle commedie in lingua friulana. Del che a quegli egregi vennero meritati elogi, e de' lavori da essi prodotti sulla scena discorsero a lungo nelle Appendici del *Giornale di Udine* il Valussi e il professore Giussani, e il professore Bonini nella patria Accademia con un bel discorso salutava que' lavori come augurio d'altri prossimi, che avrebbero accresciuto il nostro patrimonio letterario e servito all'educazione popolare.

Ma da qualche tempo non si parla più del *teatro friulano*, e i nostri bravi Filodrammatici sembra che lo abbiano abbandonato. E sì che la facilità di far recitare in paese commedie destinate specialmente ai Friulani avrebbe stimolato gli Autori a scriverne in maggior numero! E sì che erasi istituita una Commissione per esaminare le nuove produzioni drammatiche, e darne un giudizio! E si che avevasi concesso in premio agli Autori una tenue compartecipazione agli utili delle rappresentazioni *eseguite* dai nostri bravi Filodrammatici!

In verità, ripetiamo, ci dispiace che così presto sieno dimenticati i propositi di giovare all'Arte drammatica fra di noi. Che se al Lazzarini, che diede alle stampe le sue commedie in lingua friulana, sarà di conforto l'udire gli elogi venutigli da persone intelligenti, non sappiamo poi quanto gli possa garbare l'abbandono presente per parte della Società filodrammatica. Quindi è che noi preghiamo i Direttori di essa Società a non dimenticare più a lungo le commedie in lingua friulana. Di tratto in tratto le si producano sulla scena; e, non v'ha dubbio, chi ha cominciato a scriverne di assai graziose, saprà e vorrà continuare.

E a proposito delle commedie del Lazzarini, già stampate, ci gode di assicurare i nostri amici come esse sieno state molto lodate, e da chi non usa lodare se non ciò che davvero merita lode. Delle quali lodi ci rallegriamo con l'Autore, che dovette contentarsi di esse come d'unico premio alla sua fatica. Ma premio grande ed invidiabile, e basterebbe anzi da solo, gli venne dall'inclita donna, ch'è *onore del Friuli*, la *contessa Caterina Percoto*. Pittrice della vita campestre, e narratrice de' casi, degli affetti, delle virtù, delle gioie e de' dolori del volgo rusticano in que' suoi *Racconti* che sono un gioiello della nostra letteratura, la Percoto con la seguente lettera (di cui il Lazzarini, pregato, ci lasciò copia) così lo ringraziava per l'omaggio fattole di un esemplare delle Commedie in lingua friulana.

Pregiatissimo Signore!

Più volte, vedendo annunziato nel *Giornale di Udine* la rappresentazione delle sue commedie, ad *onta dell'età e della poca salute, m'era* venuto il desiderio d'esserne spettatrice.

Ella gentilmente ha voluto mandarmele, ed io le ho lette con grandissimo piacere, figurandomi di trovarmi in teatro. — Ma va, che sono di una verità e di una naturalezza, che raramente si trova *nei lavori dei più celebrati artisti!*. Non oso dir altro, perchè forse l'aver Ella dipinto costumi e caratteri del nostro paese e nella lingua nostra parlata, rende a me friulana così simpatiche e così care quelle scene, le quali mi ricordano tanta parte di quella vita, che avrei voluto anch'io *artisticamente* ritrarre, se ne avessi avuto la potenza, e quindi potrei non essere giudice competente. Ma questo non toglie la mia riconoscenza a Lei, che ha voluto pensare a me, e che col suo dono mi ha procurato per qualche ora il ritorno agli studj prediletti dei miei giovani anni.

Accetti dunque i miei ringraziamenti, e mi permetta di segnarmi con tutta stima

Sua devotissima

Caterina Percoto.

Al Dott. Giuseppe Lazzarini

UDINE.

Il necessario è che il popolo partecipi all' amministrazione dello Stato e che tutto sia fatto col suo concorso. Or questa partecipazione può facilmente ottenersi nelle monarchie costituzionali, e resta solo a scegliere il modo perchè il regime rappresentativo funzioni con verità.

« Ormai furono fatte le prove dei due sistemi; ed a giudicarne dagli esempi troviamo che *la repubblica non è quella che ha dato ai popoli la maggiore somma di libertà...* Prendiamo i due potenti Stati del mondo, la grande Unione Americana ed il Regno Unito della Gran Brettagna. Libertà i due popoli ne hanno abbastanza: ma *la libertà corre maggiori pericoli con le istituzioni americane e minori con le inglesi.* »

Importa questo che si debbano perseguitare i repubblicani o escluderli dalla Camera? L'on. Crispi *rileva* che il loro apostolato non nuoce, *quando la monarchia offra tante garanzie politiche e tanta larghezza di libertà da non far desiderare un mutamento radicale nel reggimento dello Stato.*

Allo stesso modo, non è temibile la loro presenza in Parlamento « Finchè i repubblicani scrivono o parlano, non havvi motivo per trattarli da nemici. Non ci nuocciono nel cammino della libertà, o quando *deviassero, avremo buone ragioni da opporre alle loro* ».

È il linguaggio che ha tenuto anche lo Sbarbaro. Ben vengano in Parlamento anche le fazioni contrarie al presente ordine politico e sociale e svolgano alla tribuna le loro idee, diremo loro come Gamaliele quando consigliava ai Principi e ai Sacerdoti di lasciar vivere in pace Gesù Cristo; o questi programmi contengono l'errore e si dilegueranno, o contengono la verità, e potenza umana non impedirà il loro trionfo.

Da tali propositi giudichi ognuno quanta lealtà ci sia nel dipingere come altrettanti Zorilla gli uomini della stampa dell'onorevole *Crispi.*

IL PARTITO MODERATO

giudicato da un Senatore.

Riferiamo i brani più salienti di una lettera di Gioachino Pepoli.

In essa l'egregio uomo biasima completamente *l'indirizzo politico della Destra, e sono notevoli le* parole sue circa allo stato di soggezione in cui i nostri avversarii tennero l'Italia di fronte alla Francia imperiale dal 1859 al 1870.

Queste *parole sono* tanto più notevoli e recheranno impressione profonda, in quanto è noto da quali vincoli di parentela sia legata casa Pepoli colla famiglia Bonaparte:

« Il concetto dell' Unità era ripudiato nel 1849 dal partito moderato come sogno di mente inferma. L'onore di avere creduto possibile la unità Italiana appartiene specialmente a Giuseppe Mazzini. Daniele Manin fu il primo uomo di Stato moderato che innalzasse risolutamente la bandiera dell'unità, sacrificando a questo concetto l'idea repubblicana.

Camillo Cavour, al tempo del Congresso di Parigi, scriveva ad Urbano Rattazzi:

« Ho veduto Daniele Manin che mi ha parlato dell' Unità e di simili corbellerie » (autentico).

Negli accordi di Plombières il concetto dell' Unità Italiana fu recisamente respinto.

L'imperatore *Napoleone III voleva l' indipendenza* italiana, temeva e respingeva l'unità, come pericolosa alla sua dinastia ed alla Francia.

La pace di Villafranca mutò essenzialmente le *condizioni della politica italiana.*

Camillo Cavour divenne tenacemente ed operosamente unitario.

La maravigliosa impresa di Garibaldi non sarebbe stata *coronata* di successo senza il sussidio segreto del grand' uomo di Stato.

Se egli però potesse sollevare il capo dal sepolcro, direbbe da qual parte gli venissero incitamenti, e da quali paurosi consigli. Direbbe, per valermi dell'espressione usata dal Sella a Cossato, chi in quei giorni tentasse trattenere il carro d' Italia, se la Destra, o la Sinistra.

L'illustre Aleardi si conforta affermando che nel 1860 Garibaldi era *moderato. Sarebbe più esatto il* dire che Camillo Cavour ed il suo principale collaboratore, Luigi Farini, erano in quei giorni garibaldini. È la bandiera di Casa Savoia che copriva *l'audacia e la temerità della rivoluzione.*

Le annessioni che furono la conseguenza di quelle transitorie alleanze, furono adunque in realtà l'opera di tutti i partiti. Esse furono e sono la base del *nostro risorgimento.*

Ma il partito moderato non si perita di dichiarare che il partito progressista che oggi siede al Governo, ha spesso volte tentato di compromettere colle proprie improntitudini i successi ottenuti di comune accordo.

Sventuratamente le diffidenze ed i sospetti di pressione francese rimasero radicati nell'animo degli Italiani. L' Italia s'era fatta con due elementi uno opposto all'altro, la *rivoluzione* e *la Francia imperiale.*

Il Governo italiano avrebbe dovuto emanciparsi dalle due contrarie influenze. Si sciolse dai vincoli *rivoluzionari, non osò sciogliersi dai vincoli francesi.*

Questo fu il grande errore, la grande colpa del partito moderato; errore che ha costato molte lagrime e molto sangue, errore forse che non sarebbe stato *commesso, se la morte* inesorabile non avesse rapito all' Italia Camillo di Cavour.

La nostra politica fu dovunque francese; francese in Danimarca, francese in Polonia, francese in Oriente. *Non è oggi che io esprimo questa opinione;* le note che ho inviato da Pietroborgo al Ministero suonano tutte amaramente in questo senso.

Se la Sinistra non rovesciava il Ministero Menabrea, chi può dire le fatali conseguenze di quella cieca politica!! Saremmo noi forse oggi a Roma? Le nostre finanze non sarebbero state forse spinte al fallimento? Tutte le gloriose nostre conquiste non sarebbero state poste nuovamente in quistione? »

LE SOCIETÀ POLITICHE PATRIOTICHE

Opinioni del signor C. C. con ischiarimenti ed aggiunte del signor G. C.

Il colto nostro concittadino signor C. C. ci inviò per la stampa il seguente articolo. E noi lo pubblichiamo pel principio di lasciare che ognuno dica la sua opinione, però senza accettarla ciecamente. *Anzi per addimostrare che l' opinione del signor* C. C. (alle cui buone intenzioni rendiamo la dovuta onoranza) non è la nostra, abbiamo incaricato il signor G. C. di una concisa risposta che probabilmente sarà in armonia col pensiero del maggior numero de' nostri lettori.

Il vantaggio che l'Italia, a nostro credere, dovrebbe trarre dalle ormai terminate accanite lotte elettorali, sarebbe questo: che riescita la contrastata Rappresentanza, le adunanze elettorali d'ambidue i Partiti trovassero modo e ragione per fondersi in una sola *adunanza patriottica permanente.* Intendiamo parlare di quei cittadini che si sentono atti a far qualcosa di meglio che a far numero ed a brigar voti.

Un vero, intenso, disinteressato amore di patria potrebbe solo cementare queste Associazioni nelle città nostre fra quanti collo studio e colle discussioni volessero promuovere il migliore andamento delle pubbliche cose.

E difatto, ricordando l'assioma politico che il miglior governo per un paese si è quello che meglio saprà governarlo, siane più o meno lato il potere che in se stesso riterrà la Nazione, una perpetua *palestra di studii e di disanime su argomenti di* comune vantaggio, avrebbe il doppio risultato, di porre in luce cioè coloro che vi si volessero dedicare, e quello di svolgere contemporaneamente, senza *spirito di parte, le questioni del maggior* interesse nazionale. I quali risultamenti, accolti e nuovamente passati al vaglio in altre associazioni patriottiche delle città italiane, potrebbero a buona ragione farsi valer come altrettanti verdetti della pubblica opinione illuminata, di quella inesorabile potenza, che al dire di Romagnosi « senza tesori, « senza guardie, senza armati si fa obbedire da ma- « gistrati, dalle città, dalle nazioni, e giunge perfino « a comandar nella Reggia. »

Quell' amor di patria istesso che per tal modo andrebbe raccogliendo in una tale associazione due partiti ora tra loro lottanti per dare un buon governo *al proprio* paese, *dovrebbe pur dettare a co*loro che tanto si sbracciano pel trionfo del proprio partito, una ben semplice idea, che non può non sorger spontanea in chi ami veramente la patria e *sà contemporaneamente pesare il valore di que'* pochi eminenti, che per scienza, per carattere, per pratica di governo non si possono togliere dall'ingerenza ne' pubblici negozii.

« Poniamoci una volta in mente la suprema ve- « rità, che il regno stabile della *libertà* e della « *giustizia* è fondato e mantenuto dalla forza sola « dell'opinione, vale a dire dalla perfetta cognizione « accoppiata ad un vittorioso interesse, almeno di « coloro che più davvicino influiscono sulla cosa « pubblica. Persuadiamoci che quest' opinione per « essere operativa non deve star rinchiusa in una « cancelleria, ma esser diffusa nelle piazze, nelle « case, *nelle botteghe ecc.* »

Tanto ne insegnava G. Domenico Romagnosi.

Si dia opera adunque a formare questa pubblica opinione, ed a tanto noi crediamo eminentemente possano *valer le proposte Associazioni patriottiche.*

Potrebbersi in esse discutere a fondo tante importantissime questioni, che spesso formano il passeggiero argomento di qualche articolo di giornale: *tanto giusti o mal soddisfatti desiderii nazionali per* esse potrebbero venir posti in vista.

Le proposte risultanti dalla discussione di taluno di queste riunioni, avvalorate dall'assenso delle altre, avrebbero alla Camera una voce più potente di certe petizioni con mille maneggi riescite d'urgenza, e che praticamente sono condannate per anni a giacere sotto il cumulo di altre petizioni pure dichiarate urgentissime, e che vanno sempre dimenticate.

Tema interessante per queste Associazioni sarebbe per es. quello della diminuzione nel numero de'Rappresentanti, l'altro sul fissar loro una paga, onde a Montecitorio si potessero trovare in maggior numero gli *uomini eminenti per carattere, per scienza,* per idee, se anche alla metà fosse ridotto il numero de' votanti attuali.

Se di fatto volessimo distinguere i rappresentanti *che fin ora parlarono, da quelli che non fecero che* votare, e se classificar si volessero i parlanti, se ne troverebbe un bel numero, che, ad onor del vero, avrebbero fatto meglio ad occuparsi solo del dar il voto, mentre tra i semplicemente votanti, non sempre le più disinteressate opinioni prevalsero.

Le riforme delle leggi, cui dobbiamo attualmente obbedire, onde sieno portate al livello dei bisogni *del tempo e delle altre nazioni civili, perchè l'Am*ministrazione della giustizia sia pronta ed a buon prezzo, nè mai possa cadere fra i cespiti di rendite finanziarie.

Vastissimo campo offrirebbero a studii le vigenti leggi finanziarie, per l'armonia in cui debbon trovarsi con quelle della pubblica economia, dove non abbia pel loro mezzo a soffocarsi la produzione, nè le naturali industrie del paese.

« L'istituzione d'una gerarchia, incaricata del pa- « trocinio politico, vegga, riferisca, reclami, sugge- « risca, difenda, ma non comandi, non amministri, « non giudichi, non interrompa e non sospenda l'a- « zione vitale dell'Amministrazione. A questa ge- « rarchia si può imporre il nome di *Protettorato*.. « .... Essa mira, ma non colpisce, minaccia ma « non raffrena, progetta ma non eseguisce .... « *Vorreste voi rimediare sol quando il male è* « fatto? »

Ecco quanto ne manca, o quanto ne insegnava G. Domenico Romagnosi.

Nè certamente tarderebbe a sorger un qualche giornale che con utilità ben maggiore dei mille periodici d'oggigiorno, verrebbe diffondendosi nel Pubblico, ed eccitarebbe un generale interesse in *tanto vitali questioni che attualmente vengono la*sciate apaticamente ed interamente in balia dei partiti parlamentari, o della stampa che milita a loro servizio.

C. C.

Ora, ecco cosa vuol dire il nostro collaboratore:

Le Società politiche nate in Italia dopo il 18 marzo sono una necessità della situazione e corrispondono perfettamente a due idee, quella di *Parte moderata*, e quella di *Parte progressista.* Se ciò non *fosse vero, certo è che, compiute le elezioni, i nostri* concittadini potrebbero riunirsi in una Società unica per discutere insieme e spregiudicatamente de' massimi interessi dello Stato, della Provincia e del Comune. Questi interessi unicamente amministrativi, finanziarii ed economici non dividono tanto gli animi come i principii strettamente politici; quindi le concordanze potrebbero avvenire di frequente eziandio tra uomini di diverso partito politico.

Ciò noi ammettiamo assai volentieri: ma, riconoscendo ciò, non si viene alla conseguenza che si debba distruggere, appena compiute le elezioni, ciò che si è fatto per interessare gl' Italiani alla vita politica del paese. Noi per contrario riteniamo opportuno che le *Società politiche* istituite in prossimità alle elezioni generali, si conservino, dacchè anche prima del 18 marzo esistevano in qualche *Provincia, e adesso si sono estese in quasi tutte le* Provincie. Infatti, sebbene nel *programma di Stradella* e nel *discorso della Corona* siasi dato alle questioni politiche non il primo posto, dovendo precedere le riforme amministrative e tributarie, a definir quelle questioni un giorno o l' altro si deve venire, e sarà bene che i nostri deputati sieno sussidiati dall' opinione di que' cittadini, che pertinenti alle locali *Società politiche*, contribuirono alle loro elezioni.

Il signor C. C. col proporre la costituzione di una *Società patriotica*, e quindi il suicidio delle *Società politiche*, dimentica come dai sommi principj, cui queste s'informano, dipendono gravissime conseguenze tanto in ordine amministrativo quanto in ordine finanziario ed economico. I *Moderati* vedranno ogni cosa secondo il loro principio accarez*zato, e così i Progressisti. Che se su alcuni punti* concorderanno, per venire a codesta concordia non è necessario che si trovino proprio insieme a disputare e a conchiudere. La stampa de' due partiti *farà conoscere que' punti, ne' quali essi partiti fos*sero assenzienti, e ciò basterà a costituire una pubblica opinione illuminata.

Dunque le due *Società politiche*, non v' ha dubbio, obbediranno alla lettera ed allo spirito de' loro Statuti. I Soci si raduneranno, quando se ne manifesterà il bisogno, per discutere di questioni interessanti il *buon governo*, e non per scimieggiare i discorsoni delle Accademie, ma bensì per discendere dalle dispute a qualcosa di pratico, cioè ad un indirizzo ai nostri Deputati, ad una rimostranza o ad una petizione al Ministero. Le quali riunioni forse tra noi non saranno frequenti, dacchè gl' Italiani *non si abituarono ancora, com' è degli Inglesi e* degli Americani, a consacrare tutti qualche ora ogni giorno ai doveri cittadini. Ma riunioni di tratto in tratto saran sufficienti a serbare lo spirito delle *nostre Associazioni politiche* e a *mantenerle vigili.*

Ciò sarà indubbiamente della *Associazione democratica Friulana*, i cui Soci vanno di giorno in giorno aumentando, e già sono quasi settecento. Essa che nel campo dell' azione riuscì ne' suoi scopi, saprà seguire con pari abilità gli altri tracciati nel proprio Statuto, dacchè non ignora come sieno le *idee* preparamento ai *fatti.*

G. C.

I Progressisti nella Deputazione provinciale.

Noi abbiamo ognora parlato con rispetto dei Deputati della Provincia che costituiscono il nostro *piccolo Ministero*, e desideriamo di rendere loro eguale onoranza per l' avvenire.

E oggi ci si offre spontanea l' opportunità di emettere un voto, che sta nei limiti della stretta giustizia; ed è che nelle prossime sedute del Consiglio provinciale vengano eletti a Deputati tre *Consiglieri progressisti.* Sappiamo bene come nella Deputazione non trattansi se non argomenti amministrativi; però sappiamo che eziandio in questi negozii il principio progressista ci dovrebbe entrare per qualche cosa. Poi se per dieci anni i *Moderati*, quasi esclusivamente ebbero il mestolo in mano, la si dovrà finire, o voglia o no, col rinunciare all' esclusivismo e coll' aprire a tutti i cittadini, i quali ne abbiano l' attitudine, la via ai pubblici ufficj.

Presto dunque si dovranno eleggere tre Deputati provinciali in sostituzione al defunto nob. Monti e agli onorevoli Fabris ed Orsetti. Questi, mandati dai Collegj di Palma e di Tolmezzo al Parlamento, non possono più accudire all' ufficio di Deputati della Provincia, e vi rinuncieranno. Ma se due *progressisti* escono dalla Deputazione, due altri *progressisti* devono entrarvi, e non sarà difficile rinvenirne un altro per completare la terna.

Sino da oggi preghiamo di ciò il Consiglio Provinciale, affinchè nella Deputazione i due Partiti abbiano almeno ad equilibrarsi...... sebbene un pochino di prevalenza pel Progresso la si vedrebbe volentieri. E siamo certi che la si vedrà, perchè eziandio nei Deputati che non militano ufficialmente sotto la nostra bandiera c'è intelligenza de' veri bisogni provinciali, e cognizioni amministrative, e consapevolezza delle esigenze dei tempi.

E codesto esempio di eleggere tre Deputati progressisti al governo della Provincia sarà utile eziandio per le minori amministrazioni. Che se verrà imitato alla prima occasione, si farà ottima cosa. Infatti a poco a poco il paese scoprirà parecchie diecine di cittadini idonei alle varie funzioni onde componesi la *vita pubblica, gli ufficj* saranno divisi tra molti, non si lamenterà più l' esclusivismo, nè più si temeranno le soverchie ingerenze di chissisia. Per il che la recente innovazione *politica de' Partiti darà* risultati utili eziandio nel governo della Provincia.

LE ELEZIONI

per la Camera di Commercio

(3 dicembre).

Un avviso della *Presidenza della Camera*, inserito nel *Giornale di Udine*, fa sapere come per le *elezioni commerciali* sia stabilito il giorno di domenica 3 dicembre p. v.

Cessano dall' ufficio di *Consiglieri commerciali* i signori Braidotti Luigi, Brunich Giovanni, Cossetti Luigi, Gouano Giambattista, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Ongaro Francesco, Spezzotti Luigi, Volpe Antonio, Zuccheri cav. dottor Paolo Giunio. Rimangono in carica nove Consiglieri, cioè i signori Bearzi cav. Pietro, Buri Giuseppe, Degani Giambattista, De Morelli Paolo, Facini *Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani Giorgio,* Morpurgo Abramo, Tellini Carlo. L' avviso dice ciò che dice la Legge, cioè che i dieci *Consiglieri commerciali* cessanti *possono essere rieletti.*

Ma lo saranno? saranno rieletti tutti, o parte de' nominati signori?

Noi lasciamo la decisione agli Elettori che domenica, 3 dicembre, porteranno la loro scheda alla Sezione di Udine (presso la Camera di Commercio) e alle Sezioni distrettuali presso i Municipj di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo.

Soltanto ci permettiamo di dire a quegli Elettori che facciano il proprio dovere, come lo hanno fatto quali Elettori politici e amministrativi. Facciano il proprio dovere, e vadano in buon numero a votare. Infatti nei passati anni si ebbe a deplorare (a proposito di *elezioni commerciali*) una vera vergogna, *cioè la scarsezza di Elettori*, e tanta che in qualche Distretto vennero soltanto in numero sufficiente a costituire i seggi!!!

Con Decreto Reale 26 dicembre 1867 fu estesa alle Provincie Venete la Legge 6 luglio 1862 N. 680 *per l' istituzione e l' ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti.* Legge che considera l' istituzione delle Camere molto sul serio, ed è divisa in otto capi suddivisi in quarantatre articoli. Della quale Legge gli articoli I e II in ispecie sono notabili, perchè tassativamente esprimono gli scopi e gli ufficj delle Camere di Commercio nel Regno d' Italia. Scopi ed ufficj che, bellissimi in teoria, non raggiunsero forse nella pratica la desiderabile efficacia, se, or fa un anno, lo stesso on. Sella in concione pubblica non esitava a dichiararsi favorevole all' *abolizione delle Camere di Commercio!* La quale proposta se fatta dai *Progressisti*, subito avrebbe attirato contro i proponenti un grido di riprovazione, un *dàlli ai democratici.* Per contrario l' attuale Ministro, on. Majorana-Calatabiano, ha detto nella prima sua circolare alle Camere, che esse provassero ancora la *ragione della propria esistenza*, e che ci avrebbe pensato a riformarle secondo le norme del vero progresso.

Della nostra Camera di Commercio ci sono

affatto ignoti gli atti, perchè in dieci anni poco si pubblicò che la risguardasse. Noi però dobbiamo credere che la Camera (come richiede l'articolo I) *abbia rappresentato presso il Governo e promosso gl'interessi commerciali ed industriali* dei Friuli. Noi dobbiamo credere che la Camera abbia dato informazioni al Governo sullo stato delle industrie (articolo II); che abbia *fatte e pubblicate annuali Relazioni al Ministero circa la statistica e l'andamento del commercio e dell'industrie del rispettivo Distretto*. Noi dobbiamo credere che i membri della Camera sieno stati regolarmente convocati (a senso del suo Regolamento interno), e che abbiano discusso e deliberato, sebbene le deliberazioni prese non siano state mai pubblicate (e ciò *perchè* l'articolo 28 della *Legge lascia in facoltà delle Camere di pubblicare le deliberazioni* loro, e a quanto è *facoltativo* si può rinunciare senza offesa della Legge). Noi possiamo credere che la *nostra Camera* di Commercio abbia imposto pochi centesimi addizionali alla antica tassa arti e commercio, o forse nemmeno questi, per non avere occasioni da spenderli.

Tuttavia se l'importanza della Camera di Commercio fu posta in dubbio, e se quella di Udine non potrebbe paragonarsi a quelle di Genova, di Venezia o di Milano, non sarebbe buona ragione che gli *Elettori commerciali*, negligendo il proprio dovere, intendessero di darle ancor meno importanza di quanta ne ebbe o potrebbe avere. Vadino a votare, e facciano in modo che riescano eziandio alla Camera di Commercio alcuni Candidati progressisti. Anzi in nessun luogo meglio che colà si dovrebbero trovare gli amici del progresso.

Ci pensino sino da oggi, perchè domenica prossima dovranno farsi le elezioni. Noi, riguardo i Consiglieri cessanti, non diciamo una parola, perchè *ignoriamo* quali di loro si sieno prestati di più, e quali meno nell'onorevole ufficio, e solo di uno possiamo in coscienza raccomandare la rielezione, ed è il cav. Carlo Kechler. Infatti il nome del Kechler l'abbiamo sempre trovato, da anni e anni, tra i promotori di tutti i progressi industriali e commerciali della Provincia, e sappiamo poi per molti fatti quanto egli sia intelligente ed attivo.

A Voi Elettori commerciali spetta il dare *alla Camera Consiglieri che imitino il cav.* Kechler e provvedere perchè l'istituzione addimostri le ragioni della sua esistenza.

CHI CERCA TROVA - NEMO PROPHETA IN PATRIA

Lettera al Direttore della « *Provincia* ».

Signor Direttore,

Ho festeggiato anch'io, a modo mio, il nuovo ordine di cose, e specialmente perchè in passato protestai più volte contro il sistema vecchio.

A me rincresceva che il Friuli e Udine, sua capitale, *ritenessero d'essere proprio la Beozia d'Italia*, se tutto facevasi venire dal di fuori! Or si è dato un calcio al *nemo propheta in patria*, e si è capito che *chi cerca trova*. Così abbiamo trovato Deputati al Parlamento friulani; così troveremo gente buona a trattare ogni specie di affari pubblici, e a coprire ogni carica, senza che le cariche rimangano infeudate alle stesse persone.

Ed era tempo che il pregiudizio cedesse alla ragione. In Udine (sa Lei, signor Direttore della *Provincia*) nello spirante decennio non si fece altro che *importare*, quasi la merce paesana valesse niente. Eppure i *nostri*, andati per disperazione a cercarsi il *pane altrove*, provarono di valere qualche cosa, e si fecero onore, e ricevettero lodi e compenso alle loro fatiche.

Io altre volte, scrivendo a Lei, Le ho parlato delle *nostre scuole. Faccia un giro per esse*, e mi dica quanti udinesi vi insegnano. Certo è che dei venuti qui da altre Provincie, parecchi fanno bene ed io non sarò già di quelli che vogliano togliere ad essi il merito che hanno. Ma crede Lei *forse* che nessun maestro udinese sapesse insegnare nemmeno nelle nostre scuole elementari da dovere importare persino i maestri d'*abici*? Io so da buona fonte che in Friuli vi sono ottimi maestri nativi di questa Provincia, e so che a Udine s'insegnava bene anche in passato. Dunque fu un pregiudizio di que' *dottoroni* messi in carica dai *Moderati* che squadroneggiorono dal 66 sino all'altro jeri, se si *tenne* sempre poco conto dell'*elemento udinese* per le nostre scuole. Forse dalla gente *importata* quei *dottoroni* avevano il piacere di ricevere inchini e dolci parolette d'omaggio, e perciò tanta predilezione per *chiunque fosse venuto dal di fuori!*

Ma in avvenire, signor Direttore, vogliamo che si faccia maggior conto dei nostri. E la stampa ha l'obbligo di protestare contro certe esclusioni e parzialità; ha l'obbligo di proteggere i nostri concittadini, se onesti e capaci.

Mi ha capito, signor Direttore? Presto il Consiglio comunale dovrà nominare un maestro, e Lei non si lascierà sfuggire l'occasione per raccomandare taluno de' nostri. E credo che eziandio per le Scuole femminili si abbia ora personale pronto, dacchè da un pezzo è in piedi la Scuola magistrale.

Chi cerca, trova, e in Udine non si deve ripetere scioccamente il *nemo propheta in patria*. Un pochino di *riparazione* la ci vuole, e che si apprezzino i frutti nati sul nostro suolo, e che si incoraggi chi *ha mostrato di sapere qualcosa*.

Mi raccomando a Lei, signor Direttore; e quando viene l'opportunità, non risparmi inchiostro. Intanto, chiedendole venia per queste quattro chiacchiere, mi tenga per suo

Udine, 23 novembre 1876.

Aff.mo
(segue la firma)

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

La polvere progressiva. — Pochi giorni fa al balipedio di Muggiano fu sperimentato un nuovo genere di polvere fabbricata al polverificio di Fossano, *con ottimo risultato.*

Questa polvere di nuovo genere fu nominata *progressiva*, perchè in essa la densità dell'impasto varia crescendo dalla superficie al centro del grano come se fosse *formato a strati. A questo modo l'accensione* si fa grano per grano progressivamente, e di qui ebbe il nome. L'accensione inoltre avviene lentamente, non finisce il bruciare che accompagnando il proietto fino alla uscita, e produce tutto il suo effetto utile nello spingere il proiettile; ma la tensione esercitata sovra superfici maggiori, cioè su tutta la lunghezza della canna, riesce meno potente, e logorando meno, per così dire, il metallo, assicura più lunga vita alla bocca da fuoco.

La soluzione di questo problema, cercata invano dagli Americani, si debbe al capitano De Maria, sotto la cui guida fu fabbricata a Fossano la nuova polvere *progressiva.*

* * *

Concorso per un apparecchio di salvataggio per le strade ferrate. — Il Comitato tecnico d'ispezione delle strade ferrate del Ministero imperiale delle vie di comunicazione di Russia apre un concorso speciale per l'invenzione d'un apparecchio *di salvataggio capace di prevenire* gli accidenti e di diminuire, per quanto è possibile, il pericolo che corrono le persone sorprese sulla vie dai treni della strada ferrata.

L'apparecchio in *questione deve poter esser facilmente* affisso sul davanti delle locomotive, e deve servire per allontanare o togliere dalla via le persone *o gli animali* incontrati da un treno della strada ferrata, cagionando loro il meno male possibile.

Il peso dell'apparecchio fissato sul davanti d'una locomotiva non deve aumentare il peso nella sua sala anteriore più di 787,1 chilogrammi.

Il modo di costruzione dell'apparecchio ed il suo aggiustamento alla locomotiva non devono in nulla contrastare il movimento, nè incomodare l'ispezione o le riparazioni delle diverse parti della locomotiva.

Le dimensioni di quest'apparecchio devono essere d'altra parte subordinate alle indicazioni dell'ordinanza ministeriale del 18 marzo 1860 concernente lo scartamento del materiale mobile in Russia; la distanza verticale fra le *parti fisse dell'apparecchio* e il livello delle rotaie non deve essere, in nessun caso, minore di 5 pollici inglesi (metri 0,127).

* * *

Il tunnel sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra. — L'intrapresa del *tunnel* sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra è in buona via. *Leggiamo infatti nei giornali* inglesi che la Commissione mista anglo-francese incaricata di fissare le basi della convenzione internazionale che regolerà l'esercizio del futuro *tunnel*, ha terminato il suo rapporto; la Regina ha *ordinato di presentare* al Parlamento inglese il progetto di trattato in questione. Secondo questo progetto la nazionalità del *tunnel* sarà divisa fra la Francia e l'Inghilterra. Tutte le Società ferroviarie delle due Potenze potranno servirsene. Una Commissione internazionale avrà la sorveglianza del *tunnel* e farà quei regolamenti che le sembreranno più opportuni per il buon esercizio del medesimo.

La concessione del *tunnel* avrà una durata di 90 anni a datare dal giorno in cui andrà in esercizio, e dopo trent'anni ognuno dei due governi potrà riscattare una metà della ferrovia sotterranea, *basando l'indennità sopra gli incassi.*

Ambedue i governi potranno, se lo credano necessario per la propria sicurezza, sospendere l'esercizio del *tunnel*, distruggerlo o innondarlo senza esser tenuti a dare indennità *in danaro ad altri fuorchè* ai proprii sudditi. In tal caso però la compagnia riceverà come indennizzo un prolungamento della concessione.

I lavori di difesa saranno a carico della compagnia.

In Inghilterra si crede che il Governo sanzionerà presto un tal progetto, che si realizzerà più prontamente del taglio dell'Istmo di Suez.

FATTI VARII

Le forze della Russia in tempo di guerra. — Ciascuno dei sei corpi d'esercito mobilizzato componesi di 31,434 uomini di fanteria, 1834 cosacchi e 96 cannoni, il che forma un totale di 188,604 uomini di fanteria, 11,014 cosacchi e 576 cannoni. A questi sono da aggiungere 4 divisioni d'ussari, dragoni e ulani con 48 cannoni, e 2 brigate di cacciatori, di 4 battaglioni ciascuna, cioè di 6088 uomini.

Il totale dell'esercito del Sud mobilizzato è dunque di 195,202 fanti, 26,788 cavalli e 624 cannoni.

I fucili sono in generale del modello americano Berdan. L'artiglieria è provvista interamente di pezzi rigati a retrocarica.

L'ordine di mobilizzazione comprende la 3ª brigata *del genio in guarnigione* a Kiew, la cavalleria ha l'effettivo di pace al completo in cavalli. La mobilizzazione non estendesi che alla fanteria.

Secondo il parere dei militari, a causa della stagione *sfavorevole, ci vorrà almeno* un *mese prima* che quelle *forze* siano concentrate sul Pruth.

* * *

Statistica parlamentare. — Secondo un calcolo approssimativo fatto con qualche diligenza, circa la composizione dei partiti nella nuova Camera, questa sarebbe così divisa:

Sinistra costituzionale	258
Sinistra radicale	45
Ministeriali del centro	120
	423
Opposizione di destra	85
	508

* * *

Le scuole pubbliche di Roma. — Il numero degli iscritti nelle scuole municipali è superiore di duemila a quello dello scorso anno. Si contano più di ventimila iscritti; i frequentanti saranno almeno sedicimila. Le aule scolastiche hanno bisogno di essere ampliate ed aumentate di numero.

* * *

Importante pubblicazione. — Nella prima quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce la *STRENNA DEL PROGESSO, Repertorio di Scienze, Arti, Industrie, Agricoltura, Commercio, Economia, domestica e Varietà.* Formerà un bel volume di 160 pagine (Prezzo L. 2) nel quale figureranno le più recenti ed importanti nozioni riflettenti le suddette materie, trattate da accreditati Autori con lavori originali o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni sì nazionali che estere.

La *Strenna* verrà data *in premio gratuito* a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1877 *al Progresso Rivista illustrata delle nuove invenzioni*, inviando l'importo di L. *otto* all'Amministrazione del giornale *Il Progresso* via Bogino n. 10 *Torino*, durante i mesi di novembre e dicembre anno corrente.

Inoltre tutti quelli che avranno spedito l'importo prima del 15 dicembre concorreranno ad un *premio straordinario* estratto a sorte e consistente nell'utilissimo: *Dizionario universale* di Scienze, Lettere, ed Arti compilato da una Società di Scienziati italiani sotto la direzione dei Professori Lessona e Carlo A-Valle; volume di circa 2000 pagine.

COSE DELLA CITTÀ

Nella passata settimana continuò la sessione presso la nostra Corte d'Assisie, e entro la prima diecina di dicembre ne avrà luogo un'altra, ultima per il *corrente anno. Delle cause discusse noi non* terremo parola dopo gli esatti resoconti del *Nuovo Friuli* e del *Giornale di Udine*. Però possiam dire che eziandio nella discussione delle cennate cause penali s'ebbe a riconoscere la valentia di parecchi nostri avvocati, per la quale valentia avviene assai di rado che veggasi al banco della difesa sedere un avvocato forestiero. Eziandio in questa sessione il cav. Sighele Procuratore del Re presso il nostro Tribunale ed il Procuratore - sostituto cav. Castelli disimpegnarono le funzioni del Pubblico Ministero con distinta perspicacia, ed il cav. Vittorelli presiedette la Corte provando ognora la sua imparzialità ed *il più* retto sentimento di giustizia.

Venerdì, 24 novembre, si rendevano meste straordinarie onoranze alla salma del dottor **Gaetano Antonini** che per integrità di carattere, per valentìa nell'arte sua, per domestiche e cittadine *virtù, come* s'ebbe la stima e l'affetto di tutti, meritò che una città intera ne compiangesse la perdita quasi pubblica calamità.

Ai desolati genitori, all'ottimo fratello, alla giovane consorte infelicissima che al collo or si stringe due orfani bimbi, non osiamo dire parole di *conforto, chè ben comprendiamo* come non sarebbero atte a lenire l'intensità del cordoglio.

Noi piuttosto meditiamo sulle infinite miserie di quaggiù; meditiamo come alla porta su cui stava scritto: *felicità*, battè la Sventura, e in un attimo cancellava quella scritta, e segnava: *immedicabil dolore!*

Ricerca di maestri e maestre. — Dovendo *questo Consiglio provinciale scolastico* nominare d'*ufficio* alcuni maestri e maestre, si invitano gli insegnanti elementari dell'uno e dell'altro sesso che avessero bisogno di posto, di presentare, al più presto, all'Ufficio di questo R. Provveditore agli studi i soliti documenti. Gli stipendi sono di L. 500 per i maestri e da L. 400 a 500 per le maestre.

Molto a proposito l'ingegnere cav. Scala, che con alacrità attende al restauro del Palazzo della Loggia, fece esporre ad un angolo di esso il modello d'una figura, lavoro del giovane artista udinese sig. Flaibani, che rappresenta la *Patria del Friuli*. Infatti il Pubblico ha molto ammirato quel modello, e noi ci uniamo al Pubblico nel desiderare che sia *eseguita in marmo*, e che quella figura emblematica *serva di ornamento al* Palazzo.

Teatro Sociale. — Il *quattordicenne* Francesca Krezma c'intrattenne con molta nostra soddisfazione nelle sere di giovedì e venerdì. La disinvoltura e l'eleganza con cui egli maneggia l'arco, dimostrano la somma famigliarità *ch'egli ha raggiunto nel suo* difficilissimo istromento e come non vi abbiano difficoltà ch'egli non possa e sappia superare. Nel *picchettato* egli è perfettissimo, e ci fa sentire un'onda di note tutte staccate, ben distinte ed uguali. Così nella nota flautata egli sa trarre un suono tanto dolce, armonico e perfetto e continuato che strappa al pubblico fragorosi applausi. Eseguì alcuni pezzi di somma difficoltà, come la fantasia sui motivi dell'Opera *La Muta di Portici*, difficoltà ch'egli superò con una franchezza e disinvoltura ammirabili. Tu lo vedi impassibile scorrere colle dita in sulle corde colla velocità del lampo, senza *una contrazione, un movimento* incomposto della persona che ti rivelino lo stento o l'imbarazzo della esecuzione. Diresti ch'egli scherza col suo violino, che non s'avvede nemmeno di tutti quegli ostacoli che *vince e atterra senza menomamente* scomporsi. Insomma in quel caro giovanetto noi riscontrammo un concertista *sorprendente*, un esecutore inappuntabile, un genio dell'arte sua. Quando cogli anni si sarà più sviluppato in lui il *sentimento*, egli potrà ottenere effetti meravigliosi, tanto da stare al confronto col Paganini e col Bazzini.

Anche la di lui sorella, signora Anna Krezma, ci si rivelò per una grande pianista. I due pezzi da lei eseguiti sono di una difficoltà immensa. È ammirabile in vero in quella precipitosa esecuzione di note senza che nessuna riesca men forte o men distinta delle altre, ma tutte uguali e perfette. Ella *è degna di stare al fianco* del fratello e di dividere seco lui gli allori.

Terza fra essi è la signora Luigia Ormeni, che cantò molto bene, con accuratezza, e possiede una *buona voce di soprano. Peccato invero che il* pubblico fosse assai scarso, mentre lo spettacolo meritava proprio un concorso straordinario.

Teatro Minerva. — Domenica i nostri Filodrammatici dettero, come già annunziammo, un saggio pubblico, recitando tre produzioni. Quel graziosissimo proverbio del Martini — *Chi sa il giuoco non l'insegni* — ha d'uopo, secondo noi, di provetti attori per farne spiccare tutti i pregi, e non ci sembra quindi opportuno il farlo interpretare da dilettanti. Fra le altre difficoltà vi è pur quella del verso — ah il verso! — il quale è qualche cosa di pesante e di indigeribile, specialmente se non si ha cura speciale di evitarne la cantilena.

Un dilettante pertanto, che pone tutta la sua *attenzione a codesto ostacolo*, è facile s'imbatta poi nell'altro di dimenticarsi ch'egli rappresenta e non che recita soltanto.

Vi avrà avuta la sua parte anche il tempo annuvolato e uggioso di *domenica scorsa, che influisce* tanto sui nervi, ma il cronista teatrale, bisogna che lo dica per levarsi un peso dallo stomaco, non fu soddisfatto. Parve però che anche una buona parte del Pubblico sentisse in quella sera i nervi, giacchè al calar della tela, gli applausi furono contrastati, prevalendo però, ad onore del vero, il numero di coloro che vollero applaudire e vedere alla ribalta tutti gli attori.

Venne di poi la volta dell'*Anniversario del matrimonio* del Dossena, già stato rappresentato e in quella sera pure applaudito.

In causa dell'improvvisa indisposizione (*speriamo sia stato un semplice raffreddore*) di un'attrice, non fu possibile recitare il *No!* com'era stato annunziato in lettere cubitali dal cartellone. Pazienza! Lo sentiremo un'altra volta. Vi si rimediò alla meglio col già noto scherzo *Un brillante a spasso*, in cui il sig. Doretti fece sfoggio dei suoi talenti brillanti, raccogliendo un'abbondante messe di *orazioni*.

Ieri a sera ebbe luogo la già annunziata Accademia di canto e drammatica a beneficio del signor Turchetti, che si dovette rinviare in causa della di lui indisposizione. Ma di questa non possiamo tener parola, perchè all'ora della rappresentazione gemevano i torchi per dare alla luce.... *La Provincia del Friuli*, nè più nè meno.

Questa sera alle ore 7 1[2 precise l'Istituto Filodrammatico darà uno svariato trattenimento pubblico *di drammatica ed ottica.* — Parte I. *L'importuno e l'astratto* commedia in 3 atti di F. A. Bon. — Parte II. *Quadri dissolventi.* — Panorami — Statue — Cromatrop — Caricature presentati gentilmente da dilettanti concittadini.

Viglietto d'ingresso alla Platea e *Loggie cent.* 50, per i ragazzi e sotto-ufficiali cent. 30, al loggione cent. 30, sedie riservate cent. 25, un palco 2.50.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.
Sìroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella *difterite*, nella rachitide nei dissesti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.
Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA. — Via Mercoria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 » » » piccolo » 1.00

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia Scaiola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara*.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono o fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	PREZZO C.
Cemento a rapida presa	al quintale	5	80
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	4	50
Cemento artificiale uso Portland	»	11	—
Calce idraulica di Palazzolo	»	4	50
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.			
Gesso d' ingrasso ossia Scajola di Carnia	»	3	—
detto Scajola di Moggio	»	4	20
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15	—
detto 2ª »	»	11	—
detto 3ª »	»	8	—
Idrofugo impermeabile	»	55	—
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5	—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	6	25
detto » 0.30 idem	»	6	25
dette » 0.25 idem	»	5	75
dette esagone » 0.24 idem	»	5	75
dette » » 0.24 cosidetto a mandorla	»	6	50
dette quadre » 0.25 a scacchi	»	6	50
dette » 0.25 a rosa o stella	»	7	—
dette » 0.25 a rosa gotica	»	7	—
dette » 0.25 a rosa ottagona	»	7	50
dette » 0.315 a rosa gotica	»	7	50
dette » 0.315 a rosa ottagona	»	8	—
Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	6	25
Pianelle a pressione sistema Coignet	»	3	75
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	4	50
dette per passaggi con ruotabili	»	5	50
Tegole piane ed embrici	»	2	00
dette a doppia curvatura	»	3	—
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8	—
detto a dentelli » 0.46	»	9	—
detto a modiglioni » 0.48	»	15	—

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	PREZZO C.
Tubi per grondaje	al metro lineare	1	30
detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	2	20
Merlatura di murotti di cinta	»	4	—
Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	»	18	—
dette con colonnine a due faccie	»	22	—
dette a trafori quadri »	»	24	—
dette » gotici ad una faccia	»	28	—
dette » » a due faccie	»	32	—
Stipiti con semplice listetto e rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20	»	3	50
detti corniciati » » » 2.20	»	4	25
detti » e battuti a martellina » » » 2.20	»	5	—
Soglie di finestra con gocciole lunghe » » 1.55	al pezzo	11	—
Cornici di finestra con fregio e mensole » » » 1.70	»	20	—
dette semplici » » » 1.60	»	15	—
Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi » 1.05	»	10	—
Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	28	—
Sedile da giardino (*tronco d'albero*)	»	6	—
Vaso grande a quattro bassorilievi	»	20	—
detto *ornato a mascheroni*	»	22	—
detto a forma schiacciata	»	10	—
detto a cesta	»	5	—
detto a cassetta	»	3	—
detto rotondo scanellato	»	3	—
Testa da leone per bocca di fontana	»	6	—
Sigillo di vasca da latrina	»	8	—
Getto da fontana con bambino grande	»	40	—
detto piccolo	»	20	—
Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35	—
dette » 1.50 » un Castaldo ed una Castalda alla foggia di Mandriari	»	50	—
Vasche per abbeveratoj di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	»	52	—
dette dai 3 ettolitri incirca	»	40	—
dette grandi da bagno	»	40	—

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono pella merce e pei materiali posti al Deposito o Laboratorio. — Pei lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza o della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja o la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.